

nel miglior dei casi il non allontanamento dalla terra patria, dal suolo materno. Si distinguevano appunto dagli slavofili per l'accettazione dei progressi dell'Occidente, da trapiantarsi sul patrio suolo, senza rinunciare però alle patrie caratteristiche. La dottrina del resto è largamente svolta da Dostojevskij nei suoi articoli.

Traduzioni italiane di questi articoli non ne esistono; in francese il Bienstock ha tradotto solo il primo di essi, pubblicandolo come introduzione alla sua traduzione del « Giornale di uno scrittore ». Ma ne ha fatto scempio, come ha fatto scempio di tutto il « Giornale », tagliandone pagine intere e riassumendo parecchi periodi in frasi di poche parole. Dostojevskij potrà, secondo alcuni, essere prolisso, ma così egli è, e non è permesso a nessuno di travisarlo. Il Bienstock è uno dei migliori traduttori dal russo in francese; a lui appartiene la traduzione completa delle opere di Tolstoj, eccellente sotto tanti punti di vista, ma anch'egli talvolta strafà. È colpa sua, per esempio, se un cosiddetto traduttore italiano (compilatore di una famigerata Antologia di novelle russe) traduceva in una novella di Dostojevskij: « Per distrarmi sono andato a un funerale » invece di tradurre « Sono uscito per distrarmi e son capitato a un funerale ». L'esempio basti per dire del metodo tenuto nel suo lavoro dal traduttore francese e dal suo seguace italiano.

Neppure traduzioni inglesi degli « Articoli critici » sono state finora pubblicate. Dello stesso « Giornale di uno scrittore » non esistono che traduzioni frammentarie, ma in generale buone. In tedesco il « Gior-